

**Il seminario** | Calo del 25%, ne soffre il comparto

## Porfido, gli appalti da cambiare Caresia: servono regole più chiare

**GIANLUCA TARABORELLI**

TRENTO - Fare sistema presuppone un insieme di regole chiare per tutta la categoria, dalla disciplina del lavoro dei posatori fino a chi stipula e gestisce i contratti di appalto, che costituiscono l'anello debole della catena visto il calo del 25% registrato lo scorso anno. Il dato emerge dalla tavola rotonda dal titolo «Fare sistema per la riqualificazione urbana di qualità» organizzata dall'Espo su mandato delle associazioni di categoria e tenutasi ieri alla Camera di Commercio di Trento nell'ambito del «Progetto Pietra». «Se la parola "qualità" compare sulle etichette dell'86% dei prodotti in commercio nel nostro Paese - fa presente il presidente della Sezione Porfido di Confindustria Trento Simone Caresia - occorre lavorare a fondo per ridare valore a questo

termine, punto di forza del settore della pietra trentina ma che deve reinventarsi di continuo evitando le insidie portate dallo snaturamento delle facili certificazioni di qualità». Sulla stessa linea anche Alberto Salizzoni, presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia secondo cui «la chiave per la ripresa del settore è quella di riuscire ad operare in un ambito in grado di conciliare qualità e competitività». Dure le accuse di Mario Agostini, presidente dell'Ordine degli architetti che è tornato sulla questione degli appalti, chiedendo una maggiore attenzione nella scelta degli interlocutori responsabili dello studio e dell'affidamento dei lavori pubblici. Nel corso dell'incontro sono poi stati presentati alcune esperienze di utilizzo del porfido nel centro storico di Lavis, Ossana ed il progetto di riqualificazione di corso Rosmini a Rovereto.